



# SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

---

**Testata:** Stampa Sera

**Data:** 23.03.1987

**Autore:** Renzo Rossotti

**Titolo:** Maria Gabriella manda a dire...

**Testo:**

Ginevra – Dopo le polemiche dei giorni scorsi sui documenti che sarebbero stati sottratti all'archivio di Stato italiano per volontà di Maria Gabriella di Savoia, la principessa ha preferito mantenere il silenzio. Tuttavia, da chi le è stato vicino nel gettare le basi della Fondazione «Umberto II e Maria José di Savoia», ci fa sapere come sono andate le cose. Perché questa Fondazione? Quanti sono questi famosi bauli? Che cosa contengono?

Maria Gabriella è tra i Savoia quella che è stata più vicina al padre e oggi ne è legata profondamente alla memoria. Terzogenita di Umberto – è nata a Napoli il 24 febbraio 1940 -, ha avuto – ci fa dire – l'idea della Fondazione, creata a Vaud, in Svizzera «non certo per togliere qualche cosa all'Italia, ma per una iniziativa che ha trovata entusiasta la regina Maria José. La principessa e l'ultima regina avevano avuto ciascuna un quinto del patrimonio culturale di Umberto II. Cinque eredi, cinque parti. Maria Beatrice ha preferito cedere a Gabriella la propria parte e, in quanto al quinto che toccava a Maria Pia, è andato purtroppo disperso. Tre quinti, dunque sono confluiti nella Fondazione, quello della regina, quello di Maria Gabriella e quello acquistato da Maria Beatrice. Il principe Vittorio Emanuele ha tenuto la sua quota. Che cosa c'è in questo patrimonio? Un insieme di libri rari, di documenti, di incisioni che il re aveva raccolto a Cascais con numerosi acquisti nel corso degli anni. Enormi dossier con la storia dei Savoia dal Biancamano ai giorni nostri. La regina e Maria Gabriella vi hanno aggiunto i quadri che avevano a Merlinge e a Cascais. La Fondazione è apolitica, senza scopi di lucro. Il materiale giunto da Cascais è stato affidato, in temporanea custodia, a Vaud e si procederà alla catalogazione, all'inventario e anche al restauro».

E i famosi diciotto bauli? La risposta: «Un inventario va fatto per sapere che cosa contengono. I signori che sono andati a Cascais a prelevare il materiale non l'hanno inventariato ma solo messo nei bauli, che non sono in effetti diciotto, ma quindici, poiché tre sono in mano a Vittorio Emanuele; due contengono infatti i documenti relativi all'Ordine della Santissima Annunziata, di cui lui è ora Gran Maestro, e il terzo documenti vari. I Savoia vogliono esaminare con attenzione il materiale, che si riferisce a un lungo passato, scindere quello propriamente storico da quello che riguarda questioni strettamente familiari, diciamo private, intime, prima di fare donazioni e stabilire destinazioni».